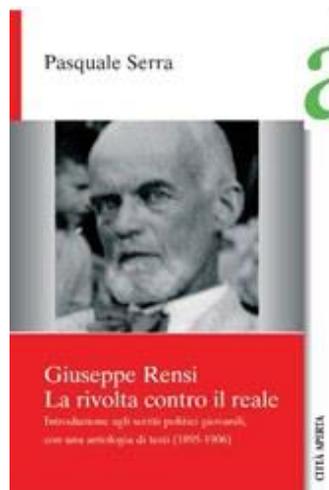


Pasquale Serra, *Giuseppe Rensi. La rivolta contro il reale*



recensione di Giorgia Castagnoli

Questo libro ripercorre l'itinerario filosofico, politico e spirituale di Giuseppe Rensi nel primo periodo della sua fervente attività intellettuale, ovvero negli anni compresi tra il 1895 e il 1906, grazie a un'antologia di testi, che raccoglie pagine finora pressoché introvabili e a un ottimo saggio di Giuseppe Serra, che analizza i momenti salienti della vita e dell'opera di questo filosofo italiano.

Tra i più significativi rappresentanti della cosiddetta 'filosofia della crisi', Giuseppe Rensi tende a porsi sempre in contrasto con le linee di pensiero politico e filosofico dominanti; la sua scrittura si

caratterizza per una chiarezza e un costante accento polemico, talvolta quasi aggressivo, contro qualche movimento o perfino contro il mondo reale *tout court*.

Dal punto di vista filosofico possiamo dire che Giuseppe Renzi attraversò tre periodi: una prima fase idealistico-mistica vicina a Hegel e al Socialismo (Morra, nella voce “Renzi” dell’*Enciclopedia filosofica* di Gallarate, pp. 9644-9645, definisce questo primo periodo come pervaso da «una sorta di misticismo religioso, basato su un’interpretazione di Hegel letto attraverso il misticismo indiano»).

A questa prima fase seguì, con la fine della prima guerra mondiale e di molte belle illusioni, una forte scossa, che diede inizio a quella che possiamo definire la ‘svolta scettica’ che culminò proprio nella filosofia dell’assurdo; negli ultimi anni della sua vita invece, egli ritornò a un misticismo quasi religioso, tanto che l’amico Ernesto Buonaiuti lo definì “lo scettico credente”.

Questo libro, pur accennando talvolta agli sviluppi del pensiero maturo dell’autore, si concentra sui primi 10 anni della sua attività di intellettuale, che racchiudono ‘in potenza’ i germi della sua riflessione futura, mostrandone così le cause più profonde: «La riflessione su Renzi che qui si propone» spiega infatti Pasquale Serra «viene svolta all’insegna di un recupero pieno del movimento etico-politico nella formazione della sua filosofia, perché sia il pessimismo sia il volontarismo in Renzi non sopraggiungono alla fine, nel momento della crisi politica della prospettiva evoluzionistica, ma stanno lì fin dall’inizio, nel cuore stesso del processo di formazione della sua teoria, dentro l’orizzonte culturale e politico della sua formazione» (p. 24).

Si passa perciò dal netto rifiuto del sistema capitalistico perché «non solo l’odierno assetto capitalistico rende impossibile ogni progresso morale, ma favorisce invece positivamente il suo regresso» (da G. Renzi, *L’etica individuale nella società capitalistica*, ivi p. 161), all’esaltazione del socialismo che Renzi connette direttamente all’esigenza di uno sviluppo di tipo individualista. Ma quando questi ideali si calano nel reale dei fatti storici, egli prova un forte sentimento di delusione per il comportamento dei socialisti nel 1898 in quanto, ci spiega Serra, «Gli avvenimenti del maggio 1898 (e gli effetti che essi ebbero, subito dopo, all’interno del partito socialista) restaurarono, agli occhi di Renzi, l’immagine di un mondo borghese più che mai saldo nelle sue strutture economiche e politiche, compattarono, nella sua ideologia, l’immagine del sistema capitalistico, rivelatosi sostanzialmente indenne all’attacco del movimento socialista» (p. 68).

Egli passò perciò ad una fase di pensiero che tendeva ad escludere la realtà storico-politica di quegli anni per concentrarsi su una riflessione segnata da motivi utopistici e morali. Emblematico in tal senso l’articolo uscito il 31 luglio 1898 su “Il dovere” intitolato *La letteratura della meditazione* (Ivi, pp. 210-214), ovvero quella «sorta di letteratura, raccolta e non clamorosa, che non eleva lussuriosamente la vegetazione delle sue fronde verso il cielo, ma immerge profondamente le sue radici nei cuori degli uomini» (p. 210): qui possiamo leggere una lode appassionata rivolta a tre maestri: Epitteto, Marco Aurelio e Schopenhauer «che sono come la bussola spirituale, cui tanti e tanti poscia hanno ricorso per imprimere alla propria coscienza una direzione salda» (p. 211).

Dietro questa esaltazione del *Manuale*, dei *Ricordi* e degli *Aforismi* dei tre autori sopramenzionati possiamo scorgere tuttavia lo stato di crisi che attraversa nel profondo la filosofia dei primi del Novecento: il pensiero di Renzi viene infatti pervaso da questo sentimento di crisi delle certezze, di sfiducia nell’attività politica, di perdita di valori in cui credere con convinzione, di critica verso ogni forma di dogmatismo positivo. «Il suo programma o obiettivo è *stare nella crisi*, perché fondamento non c’è, criticando tutte quelle posizioni che vogliono, in modi anche diversi o tra loro alternativi, fuoriuscire da essa» (p. 75) spiega Serra.

Dopo questa fase oscillante tra la critica e l’utopia, Renzi ritorna al socialismo, ma ad un ‘Socialismo senza dottrine’ ovvero, come recita il suo discorso del 1 Maggio 1903, un «socialismo

che non è speculazione e filosofia, ma vita e politica» (p. 248). «Il dato che caratterizza la ricerca di Rensi dal 1903 al 1905 è dunque l'indecisione tra *nichilismo attivo* e *nichilismo passivo* e, quindi, una sua strutturale ambiguità» (p. 134), spiega Serra, mettendo in luce il fatto che Rensi in questo periodo dichiara l'impossibilità della sintesi e della totalità, mostra di risentire di un sentimento di tedio per la vita, sembra poi volgersi al buddismo, ma le conclusioni a cui giunge, nel 1906, riflettono un'alternanza tra il tentativo di ricerca dell'assoluto e la coscienza del relativo, che lo porteranno, nella sua riflessione matura, a quella filosofia dell'assurdo che, nel panorama filosofico italiano, segna la sua nota più caratteristica.

Questo libro ha il merito di dispiegare la nascita di quella 'filosofia negativa' di cui Giuseppe Rensi, uomo 'inquieto e contraddittorio', è uno dei maggiori interpreti italiani, regalandoci al contempo un quadro storico-politico puntuale, volto a recuperare l'attualità di alcuni temi, come quello del relativismo culturale, ancora oggi al centro della riflessione morale e politica di molti pensatori.

Serra, Pasquale, *Giuseppe Rensi. La rivolta contro il reale*, Città Aperta Edizioni, Enna 2006, pp. 311, € 14

[Sito dell'editore](#)

e-mail del recensore: [giorgiacastagnoli @ gmail.com](mailto:giorgiacastagnoli@gmail.com)